



**ASSOCARNI**

**ASSEMBLEA ANNUALE**

**Roma, 27 giugno 2007**

**ATTIVITA' ASSOCIATIVE ASSOCARNI**

## IL MERCATO BOVINO NEL 2006

Secondo l'indagine realizzata da EUROSTAT, il patrimonio bovino europeo dell'Unione europea a 25 è passato da 87,34 milioni di capi nel maggio 2005 a 86,76 milioni di capi nel 2006. Nel dettaglio, il patrimonio di vacche nell'UE a 25 è diminuito di 458.000 animali tra maggio 2005 e maggio 2006 (-1,3%). Si tratta di una diminuzione rilevante rispetto a quella registrata l'anno precedente (-263.000 capi). Questa involuzione è direttamente correlata con la riforma della PAC e al disaccoppiamento dei premi. Emblematico di ciò il fatto che sul versante delle vacche nutrici, il cui patrimonio è di 12,1 milioni di capi, si registra una forte diminuzione in Italia (-6,7%), nel Regno Unito (-2,6%), in Germania (-6,7%). Diversamente in Francia e Spagna, laddove i premi sono rimasti accoppiati, il numero delle vacche nutrici è in aumento. Nei Nuovi Stati Membri il patrimonio è trascurabile (368.300 capi), pari al 3% dell'insieme del patrimonio di vacche nutrici dell'Unione europea.

Il numero di animali maschi da 1 a 2 anni è invece rimasto stabile nell'UE a 25 (6,9 milioni di capi nel 2006). Tuttavia si registra una sostanziale differenza sul territorio comunitario. Nei 10 Nuovi Stati membri per questa categoria si registra un aumento (+6,6%); in particolare la Polonia, che possiede il 60% degli animali da 1 a 2 anni, ha registrato un aumento del 10,3%. Tale evoluzione positiva è da attribuirsi in particolare alla domanda italiana e tedesca. Inoltre, un numero significativo di vitelli di 8 giorni, un tempo esportati verso l'Unione europea, sono oggi ingrassati in Polonia. Diversamente il numero di maschi da 1 a 2 anni è in diminuzione dello 0,9% nell'UE a 15.

Nell'UE a 25 nel corso del 2006 la **produzione netta** si stima in 7,93 milioni di tonnellate in aumento dell'1,8%, di cui 7,35 milioni di tonnellate prodotte nella UE a 15. Nel 2007, nell'UE a 27 le previsioni stimano la produzione in 8,15 milioni di tonnellate di cui 7,30 milioni nell'UE a 15.

L'Italia, nel 2006 ha registrato una sostanziale stabilità (+0,7%), in forza della domanda sostenuta dovuta al crollo dei consumi nel settore avicolo. Diversamente, in Polonia e Regno Unito si registra un aumento eccezionale dell'11%. In Spagna, che però applica il disaccoppiamento solo a partire dal 2006, si registra una diminuzione delle macellazioni del 3%, a causa di una maggiore concentrazione delle macellazioni sul finire del 2005 (lo stesso fenomeno che interessò il nostro Paese nel 2004 poco prima dell'applicazione della PAC, il 1° gennaio 2005).

I volumi degli scambi intracomunitari di animali e carni nell'UE a 25 nel corso del 2006 sono stimati in 2,407 milioni di tonnellate, in aumento del 6,3%. Tale aumento è dovuto a fattori quali la crisi aviaria, il drastico taglio delle restituzioni all'esportazione, che ha orientato le eccedenze irlandesi verso il mercato comunitario, la leggera diminuzione delle importazioni provenienti dal Mercosur e per finire l'eliminazione del programma OTMS nel Regno Unito.

Nel 2006 le **importazioni** di animali vivi e carni bovine dell'UE dai Paesi terzi sono diminuite del 6,1%, stimandosi in 495.856 tonnellate. L'epizoozia di febbre aftosa che ha colpito sul finire del 2005 gli Stati di Mato Grosso do Sul, Sao Paulo e Paraná, che rappresentano congiuntamente un terzo della macellazione brasiliana, ha comportato una diminuzione delle esportazioni di 8.143 tonnellate, ovvero 331.436 tonnellate rispetto alle 339.579 del 2005. Ma il freno maggiore è dovuto alla decisione adottata dal Governo argentino di ridurre le esportazioni per contenere l'inflazione sul mercato interno (25.526 ton. di carne bovina in meno rispetto al 2005). L'Uruguay ne ha approfittato per aumentare le proprie quote di mercato verso l'UE esportando 45.371 tonnellate pari al 40% in più rispetto al 2005.

Le esportazioni di animali vivi e carni bovine dell'Unione europea si stimano in 231.351 tonnellate in diminuzione del 19% (nel 2005 erano già calate del 29%). La diminuzione discende dalla mancanza di disponibilità di carne sul territorio comunitario e dalla forte domanda interna, come anche dalla diminuzione delle restituzioni all'esportazione (-30% da dicembre 2005). La Federazione russa rimane lo sbocco principale (62% dell'export) anche se su tale mercato la concorrenza brasiliana è stato molto rilevante, soprattutto a partire dalla primavera/estate allorquando le Autorità russe hanno autorizzato le importazioni da alcuni Stati brasiliani (ad ottobre 2006 la Russia ha rimosso l'embargo alle carni bovine fresche provenienti da San Paolo e Goias, ad agosto 2006 a quelle provenienti dal Mato Grosso ed in aprile 2006 per quelle provenienti da Rio Grande do Sul). Sul fronte del vivo le esportazioni verso il Libano sono crollate (4.452 tonnellate rispetto alle 28.000 tonnellate del 2005), dopo l'eliminazione delle restituzioni all'esportazione.

Il **consumo** europeo di carni bovine è cresciuto del 2%, stimandosi in 8,29 milioni di tonnellate. Tale aumento è prevalentemente legato alla crisi mediatica che ha investito il settore del pollame che ha favorito le carni bovine, soprattutto nel primo semestre del 2006. Interessante esaminare le differenze relative al consumo pro capite che mostrano profonde differenze sul territorio comunitario. Si passa dai 20,3 kg/pro capite dell'UE a 15, ai 6,5 kg/pro capite dei 10 Nuovi Paesi Membri ed i 7,0 kg/pro capite di Romania e Bulgaria (la media dell'UE a 25 è di 18,1 kg/pro capite).

La crisi aviaria ha naturalmente inciso anche sul versante dei **prezzi** che, per quanto riguarda i vitelloni maschi (A R3), nel corso del 2006 sono aumentati dell'8,2% con un prezzo medio europeo di 315,8€ (tra l'altro già nel 2005 i prezzi di questa categoria erano cresciuti del 10% rispetto all'anno precedente). I manzi (C R3) sono cresciuti del 5,4% con un prezzo medio europeo di 299,5€/100kg Il prezzo medio europeo delle vacche (D O3) invece ha raggiunto i 237,8€/100kg (+4,2%), seppur in crescita minore rispetto all'11% tra il 2003 e 2004, e del 15% nel 2005. Le giovenche (E R3) 314,2€/100kg in aumento del 7%.

La **Bulgaria** e la **Romania**, membri dell'Unione europea a partire dal 1° gennaio 2007, rappresentano il 4% del patrimonio bovino europeo. Rispettivamente, la Bulgaria ha un

patrimonio bovino di 600.000 capi, mentre la Romania raggiunge i 2,9 milioni di capi. In questi due Paesi le vacche sono tutte da latte (vi sono appena 80.000 vacche nutrici) e sono dislocate in allevamenti di dimensioni molto ridotte. La produzione dei due Paesi rappresenta appena il 3% della produzione netta dell'UE a 25. Il consumo pro-capite di carne bovina non supera i 7 kg/pro capite all'anno. Per quanto la Bulgaria e la Romania esportino tradizionalmente animali magri verso il nostro Paese e abbiano un consumo interno molto ridotto, va evidenziato che nel 2006 la Bulgaria ha importato quasi 80.000 tonnellate di carni dal Brasile (principalmente *trimmings*) e la Romania all'incirca 50.000 tonnellate. Ma come è facilmente intuibile questo *trend* si è bruscamente interrotto a partire dal 1° gennaio 2007, con l'applicazione dei dazi europei (12,6% +3,03€/kg) a fronte del 5%+0,097€/kg della Bulgaria e al 20% della Romania di prima dell'adesione.

Il deficit europeo nel corso del 2006 ha raggiunto le 265.000 tonnellate (4% della domanda) nel corso del 2007 dovrebbe crescere di ulteriori 40.000 tonnellate. Per il 2007 è prevista una sostanziale stabilità della produzione, tranne in Italia e Irlanda laddove si stima in diminuzione. Le importazioni dal MERCOSUR dovrebbero crescere, ma in maniera poco significativa. I consumi rimarranno stabili, intorno a 8,6 milioni di tonnellate.

#### IL BILANCIO DI SALUTE DELLA PAC

La Commissione europea pubblicherà probabilmente in ottobre la Comunicazione sullo stato di salute della PAC, dalla quale dovrebbe scaturire il dibattito sui futuri cambiamenti che riguarderanno la politica agricola comunitaria. Il Commissario Fischer Boel ha confermato che il punto focale sarà rappresentato, piuttosto che dalle riforme, dalla semplificazione dell'intero sistema. Le opportunità e i punti di forza dell'Unione europea sono rappresentati secondo la Commissione da:

- l'allargamento (450 milioni di consumatori)
- i prodotti di qualità (DOP, IGP)
- l'etichettatura del benessere animale e dall'origine comunitaria dei prodotti alimentari

Parallelamente, la Commissione si trova a dover rispondere ai cambiamenti climatici in atto ed ha quindi stabilito che entro il 2020 almeno il 20% dell'energia prodotta in Europa debba essere ottenuta da fonti rinnovabili (oggi la quota di energia rinnovabile prodotta nella UE è di appena il 6%). In questo contesto secondo la Commissione europea si inseriscono anche le opportunità che potranno derivare da uno sfruttamento energetico dei sottoprodotti della macellazione. Per comprendere come potrà cambiare la spesa agricola nel prossimo futuro, è necessario verificare come sono oggi allocate le risorse: misure rivolte al mercato: 5,7 milioni di euro; aiuti diretti: 36,9 milioni di euro (di cui 30,7 milioni di euro destinati ai premi disaccoppiati e 6,2 milioni di euro a quelli accoppiati, 12,4 milioni di euro allo sviluppo rurale)

Gli aiuti diretti rappresentano quindi l'87% degli aiuti. In agricoltura gli aiuti sono sostenuti al 100% dal bilancio comunitario. Negli altri settori, diversi dall'agricoltura, le misure di sostegno hanno sempre un carattere di cofinanziamento. La Commissione ha come obiettivo di rendere le imprese più competitive e il sistema agricolo europeo compatibile con le esigenze della società. La Commissione pertanto non modificherà il sistema instaurato con la Riforma Fischler, ma intende apportarvi modifiche di non poco conto. Da un lato, ha l'intenzione di incoraggiare ancor più il disaccoppiamento, laddove vi sono ancora premi accoppiati, e dall'altro, di favorire la modulazione spostando parte degli aiuti dal 1° pilastro (aiuti diretti) al 2° pilastro (sviluppo rurale). La Commissione favorisce il secondo pilastro perché ritenuto maggiormente accettato dal contribuente comunitario. In merito invece alla possibilità di porre un tetto massimo agli aiuti diretti, la Commissione lo ritiene doveroso nei riguardi del cittadino/contribuente, ma nello stesso tempo è anche conscia delle difficoltà politiche che una proposta di questo genere creerebbe in Consiglio, pertanto ad oggi sembra accantonata. Per finire, un ruolo sempre centrale assumeranno i doveri che discendono dalla condizionalità, ovvero la protezione dell'ambiente, del benessere degli animali, o anche il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali, il cui mancato rispetto comporta la possibilità di vedersi decurtare in tutto o in parte i pagamenti diretti.

Il futuro della politica agricola comunitaria sembra basato sul mantenimento delle terre, sulla produzione di bioenergie a partire da colture dedicate, sul benessere degli animali, i prodotti di nicchia...Assocarni è in prima linea per difendere il futuro della zootecnia e dell'industria di macellazione italiane.

#### **BIOENERGIA A PARTIRE DAI SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE**

Nel corso dell'ultimo anno Assocarni è intervenuta più volte sull'attuale materia delle bioenergie, attraverso delle audizioni presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati e del Senato, su diversi disegni di legge di iniziativa parlamentare riguardanti la materia. Tenuto conto della centralità che assumono la promozione di pratiche colturali destinate alla produzione di biocarburanti, ASSOCARNI ha ritenuto opportuno invece centrare il dibattito sui sottoprodotti di origine animale ed in particolare sullo smaltimento degli oltre 2 milioni di tonnellate di sottoprodotti derivanti ogni anno dal settore zootecnico italiano che caricano pesanti oneri sull'intera filiera, soprattutto sulle sue parti più deboli (animali morti in stalla).

I sottoprodotti di origine animale sono caratterizzati da un potere calorifico simile a quello dei prodotti petroliferi e un adeguato utilizzo energetico, tra l'altro già ampiamente sperimentato, trasformerebbe i pesanti oneri di smaltimento in grandi opportunità di valorizzazione.

Concretamente, il trattamento della biomassa ottenuta dai sottoprodotti di origine animale e della sua parte grassa può essere utilizzata tal quale con una tecnologia già consolidata:

- come combustibile in caldaia per la produzione di vapore utilizzato per fornire calore (tale utilizzo è molto diffuso all'interno degli impianti di smaltimento che utilizzano il calore ottenuto all'interno del proprio ciclo produttivo);
- per produrre energia elettrica per mezzo di una turbina;
- con una tecnologia in fase di approfondimento:
  - ✓ come combustibile in un motore diesel utilizzato per la produzione di energia elettrica;
  - ✓ come materia prima per la produzione di biodiesel;

Diversamente, la promozione di pratiche colturali destinate alla produzione di biomasse agricole ha già provocato un caos nel mercato mondiale degli alimenti. La soluzione a tale problema è quella di porre al centro delle materie prime utilizzabili per la produzione di bioenergie i sottoprodotti, gli scarti della normale attività agrozootecnica.

Ancora in questi giorni Assocarni sta conducendo un'azione molto forte sul Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali affinché nel disegno di legge sulla liberalizzazione dei settori dell'energia, che incentiva mediante il rilascio dei certificati verdi la produzione di energia elettrica attraverso impianti alimentati dalle fonti rinnovabili, venga dato il giusto riconoscimento ai sottoprodotti di origine animale.

#### PROGETTO WELFARE QUALITY

L'Unione europea ha finanziato un progetto scientifico denominato WELFARE QUALITY (alle cui ricerche, che si concluderanno a maggio 2009, partecipano 39 Istituti di ricerca ed Università appartenenti a 13 Paesi europei ) il cui scopo è quello di fissare scientificamente degli indicatori di benessere misurabili e riproducibili in grado di aumentare il benessere degli animali in tutte le diverse fasi della produzione. I risultati di tale studio saranno poi trasfusi in diversi provvedimenti legislativi che oltre ad imporre ulteriori oneri alla filiera europea in materia di benessere animale hanno la finalità ultima di introdurre anche un sistema di etichettatura volontario, che verrebbe distinto da un logo associato ad un colore, oppure per mezzo di stellette. Il maggior numero di stellette dovrebbe rappresentare un maggior stato di benessere dell'animale, rispetto ai requisiti minimi previsti dalle norme di base. Assocarni è naturalmente contraria ad appesantire ulteriormente le norme di benessere animale europee, che già di per sé non hanno eguali nel mondo e che rappresentano già un *dumping* rispetto alle produzioni dei Paesi terzi. Ma opporsi *sic et simpliciter* ad un progetto scientifico che potrà in un futuro prossimo legittimare la Commissione europea a disciplinare questa materia equivale a subirne un domani le conseguenze. Assocarni ha deciso pertanto di partecipare attivamente ai lavori del progetto e a collaborare con gli Istituti di ricerca italiani incaricati di implementare gli indicatori di benessere animale negli allevamenti, al fine di poter apportare un contributo in grado di dimostrare scientificamente l'adeguatezza delle norme vigenti e la inutilità di fornire al consumatore informazioni che trascendono la sicurezza alimentare, per le quali non è disposto a pagare i costi di filiera che ne discenderebbero.

## CODICE ALIMENTARE

i Ministeri della Salute, dell'Agricoltura e dello Sviluppo economico, ciascuno per le materie di propria competenza, stanno redigendo un Codice Alimentare la cui *ratio* è quella di emanare una sorta di Testo Unico che possa divenire un punto fermo circa le norme nazionali vigenti, in materia alimentare ed in particolare rispetto al Pacchetto Igiene che ha mutato radicalmente il quadro normativo in materia di igiene degli alimenti. Gli obiettivi principali sono: riorganizzare il sistema dei controlli pubblici ufficiali (come richiesto dai regolamenti CE n. 854, 882/04); definire le Autorità di controllo sulla catena alimentare, fissando parametri comuni atti a prevenire difformi incidenze degli stessi nelle diverse realtà locali; semplificare gli adempimenti a carico degli operatori.

Assocarni è impegnata a seguire attentamente le evoluzioni del Testo Unico, che rappresenta certamente l'occasione per eliminare le numerose norme ormai superate, di cui il nostro ordinamento italiano abbonda, ma soprattutto verificare che vi sia un perfetta aderenza al dettato comunitario affinché non si verificano appesantimenti tipicamente italiani che pongono poi l'industria italiana non in grado di competere con i propri partner comunitari.

## DEFINIZIONE DI VITELLO

Il Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea dell'11 e 12 giugno 2007 ha adottato, a maggioranza qualificata e senza ulteriore discussione, il testo di regolamento sulla commercializzazione delle carni bovine ottenute da animali di età inferiore ai 12 mesi approvato nel corso dell'ultimo Comitato Speciale Agricoltura (CSA). Hanno votato contro il provvedimento l'Irlanda, la Grecia, il Regno Unito ed il Portogallo, mentre l'Austria si è astenuta.

In sostanza, ai sensi del nuovo regolamento (che, ricordiamo, si applicherà alle carni ottenute da animali di età non superiore ai 12 mesi macellati a decorrere dal 1° luglio 2008) in etichetta è previsto che in ogni fase della produzione e della commercializzazione compaia la dicitura:

- *“età degli animali alla macellazione: fino a 8 mesi”*, nel caso di carcasse ottenute da animali di età inferiore o pari ad 8 mesi; tali carni saranno marcate, al macello, con una “V” e la relativa etichetta riporterà il termine “vitello” o il suo equivalente nelle altre lingue comunitarie, come indicato nell'allegato al regolamento stesso (parte A);

oppure

- *“età degli animali alla macellazione: tra 8 e 12 mesi”*, nel caso di carcasse ottenute da animali di età superiore ad 8 mesi ma inferiore a 12; tali carni saranno marcate, al macello, con una “Z” e la relativa etichetta riporterà i termine “vitellone” o il suo equivalente nelle altre lingue comunitarie, come indicato nell'allegato al regolamento stesso (parte B);

Rimane la possibilità per gli operatori di non indicare la sopra richiamata "età alla macellazione" lasciando solo la lettera V o Z, ma nelle sole fasi di produzione e commercializzazione che precedono la vendita al consumatore finale.

Su questo importante dossier Assocarni ha lavorato intensamente sin dal 2000. Il succitato regolamento è il frutto di anni di lavoro, di incontri istituzionali ed interprofessionali ai quali Assocarni ha sempre fornito un contributo fondamentale. Negli ultimi due anni la battaglia è stata condotta esclusivamente nell'arena comunitaria ed i rischi di un insabbiamento del progetto di regolamento sono sempre stati in agguato. Solo un'azione congiunta con i nostri amici dell'industria francese su Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea e Commissione hanno consentito che questo regolamento giungesse al termine del suo *iter*, seppur parzialmente edulcorato.

## OCM UNICA

Al Consiglio dei Ministri Agricolo dell'11-12 giugno 2007 è stata approvata una proposta della Commissione europea che prevede la costituzione di una Organizzazione di Mercato unica per i prodotti agricoli, in sostituzione delle 21 attualmente in vigore. Attraverso questa semplificazione, la più importante intrapresa finora nell'ambito della PAC, verranno abrogati circa 50 Atti del Consiglio e ridotti a circa 200 oltre 650 articoli contenuti nei regolamenti attuali.

Gli argomenti che sono oggetto di semplificazione sono: il regime di intervento, lo stoccaggio privato, le norme di commercializzazione e di qualità, le regole applicabili ai regimi di importazione ed esportazione, le misure di salvaguardia, la concorrenza, gli aiuti di Stato, i sistemi di trasmissione alla Commissione di dati e rapporti di vario tipo da parte degli Stati membri.

Sostanzialmente, i sistemi attualmente in vigore nei vari settori dovrebbero rimanere invariati, mentre le modifiche tuttora in corso di discussione per alcuni prodotti (per esempio il vino, la frutta ed i legumi) verrebbero integrate successivamente nell'OCM unica una volta approvate definitivamente dal Consiglio.

Il regolamento di semplificazione, che appare come una sorta di Testo Unico delle diverse organizzazioni di mercato, ha di per sé un obiettivo di snellimento assolutamente meritorio. Assocarni non ha però sottovalutato tale processo di riforma. L'OCM infatti si rivela uno strumento essenziale, soprattutto allorché si verificano delle crisi di mercato. Ed è fondamentale che in caso di crisi la regia sia gestita da un organismo politico, qual è il Consiglio dell'Unione europea, e non dalla Commissione europea, organismo prettamente tecnico.



## PIANO DI RILANCIO DELLA ZOOTECCNIA ITALIANA

ASSOCARNI ha da tempo evidenziato, sia alle Amministrazioni nazionali ed europee competenti, la necessità di intervenire attraverso un piano basato sull'incremento e sulla valorizzazione del patrimonio di vacche nutrici nel nostro Paese e su una successiva migliore integrazione con i sistemi di ingrasso localizzati nelle aree dedicate. Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha risposto positivamente alle istanze della filiera e sembrerebbe orientato ad allocare 51 milioni di euro attraverso dei contratti di filiera

## RAPPORTI CON LA DISTRIBUZIONE

Assocarni, unitamente alle associazioni ed imprese aderenti alla Federalimentare, partecipa ad un gruppo di lavoro che si confronta sui principali punti critici nei rapporti con la Grande Distribuzione Organizzata, al fine di definire le strategie da adottare. In particolare, le priorità considerate riguardano sia aspetti tipicamente contrattualistici, e quindi di natura prettamente privatistica, ma anche questioni di natura pubblicistica, che investono problematiche che riguardano in particolare la normativa fiscale, dei ritardati pagamenti e le strategie che l'industria alimentare europea porta avanti nelle competenti sedi comunitarie. Una volta che vi sarà una completa condivisione dell'industria alimentare di quelle che sono le priorità e criticità si potrà arrivare ad un futuro tavolo di concertazione Industria/Distribuzione, attraverso il quale instaurare quel auspicato rapporto di dialogo che possa portare allo sviluppo di iniziative comuni.

## RINNOVO DEL CCNL INDUSTRIA ALIMENTARE

Il 2 aprile 2007 si è tenuta la sessione di apertura della trattativa per il rinnovo della parte normativa del CCNL per l'industria alimentare, per il quale il 30 giugno 2007 è prevista la scadenza della moratoria. In quella sede Assocarni rappresenta le imprese del settore carneo.

Da parte datoriale è stata manifestata la disponibilità a rinnovare il contratto ricercando soluzioni che, sotto il profilo dei costi, siano compatibili con le attuali condizioni economiche e competitive delle imprese e si collochino all'interno dei principi fissati dall'attuale sistema di regole. E' stata sottolineata l'importanza del contratto nazionale nel sistema delle relazioni industriali, quale strumento di adeguamento alle diversità merceologiche, dimensionali, organizzative, produttive dell'insieme delle imprese dei diversi settori. Inoltre, sono state manifestate le esigenze di snellimento e certezza operativa, avvertite particolarmente dalle imprese di media e piccola dimensione, richiedendo interventi di semplificazione normativa ed adeguati spazi di flessibilità.

E' stata inoltre formulata una prima valutazione negativa con riferimento alle richieste concernenti: il mercato del lavoro; gli appalti; gli orari di lavoro; la contrattazione di secondo livello e l'inquadramento professionale.

Disponibilità sono state invece espresse in tema di: sistema informativo, formazione, sicurezza, diritti e pari opportunità.

Dal canto loro le Organizzazioni sindacali, hanno manifestato insoddisfazione per lo stato della trattativa, confermando la sostenibilità delle richieste avanzate e ribadendo la necessità che, per il buon esito del confronto, sui temi considerati il "passaggio obbligato" sul quale si farà o non si farà il contratto, vengano ricercati tutti i punti di convergenza possibili. Il Sindacato ha preannunciato l'intenzione di effettuare, da subito, assemblee sul territorio per informare i rappresentati sugli sviluppi degli incontri negoziali, dai cui esiti dipenderà o meno la messa in atto, a partire dalla scadenza della moratoria (30 giugno), di iniziative di protesta quali il blocco degli straordinari e della flessibilità.

Assocarni sta conducendo in particolare un'azione mirata ad ottenere la piena legittimazione nel contratto dell'istituto dell'appalto e una cospicua riduzione della richiesta salariale (125 euro per 14 mensilità).

#### **MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA CONFINDUSTRIALE**

L'Assemblea di Confindustria, nel corso della seduta privata dello scorso 23 maggio u.s., ha approvato una delibera di indirizzi strategici per la Modernizzazione del sistema.

Il progetto di modernizzazione della Confindustria prevede dal mese di luglio 2007, per la durata di 18 mesi, che le imprese inquadrare solo in territoriale debbano entrare a far parte delle corrispondenti associazioni di categoria e viceversa. Tali imprese saranno inquadrare nelle associazioni di destinazione a pieno titolo e gratuitamente, con la sola esclusione dei diritti di elettorato attivo e passivo. Trascorsi 18 mesi, le aziende potranno decidere di restare nell'Associazione in cui sono arrivate. In quest'ultimo caso tutte le Associazioni di destinazione saranno tenute ad abbattere i loro contributi per il primo anno del 75%, per il secondo del 50% e per il terzo del 25%. Mentre, dal mese di luglio 2007, le imprese che entreranno per la prima volta nel sistema confindustriale saranno inquadrare come socie anche nella corrispondente associazione territoriale e potranno godere dello stesso trattamento contributivo previsto ai punti precedenti. A maggio del 2008, verranno valutati dal sistema confindustriale gli obiettivi raggiunti in termini di ottimizzazione dei costi e di marketing associativo.